

Ottomila uditori a Massenzio

teatro di masse in atto

Che cosa è un teatro di masse? Un ritorno agli antichi odèi, circhi, anfiteatri dei Greci e dei Romani. Ne avevamo perduta la memoria. I millecinquecento biglietti venduti nei nostri grandi teatri d'opera sembravano cifre miracolose. Ora avremo pubblici di diecimila e più spettatori.

A far capire la possibilità di questo ritorno molto hanno giovato gli spettacoli all'aperto, le rappresentazioni nei teatri classici, i carri di Tespi. Qui in Roma abbiamo l'esempio della Basilica Massenziana. Quei maestri dell'Augusteo, che primi ebbero l'idea dei concerti popolari estivi in Massenzio, non potevano esser meglio ispirati. La idea felice dà i più copiosi frutti per la cultura popolare e per il diletto del pubblico.

Ieri sera, sabato, nonostante la festa trasteverina di « Noantri », le partenze di fine settimana, gli anticipati coprifuoco per le levatacce delle gite domenicali, ottomila e più furono i presenti al concerto di Bernardino Molinari. Per la cronaca. I casotti dei biglietti furono presi d'assalto dalle ore 19 e rimasero incredibilmente affollati fino alle ore 22. In quell'ora non c'era più un biglietto a pagarli un occhio e i bigliettai furono costretti a chiuder l'uscio sul naso di centinaia di persone deluse.

Il maestro Molinari dirigeva la celebre Passacaglia di Bach — era, cioè, a metà concerto — e la gente a frotte continuava a entrare dalle arcate della basilica come si fosse al principio.

Numerosissimi i forestieri d'ogni paese d'Europa e d'America. Nel pubblico si vedevano mescolate tutte le età dai diciott'anni in su e tutte le classi dai personaggi di sangue reale, dagli uomini politici, dagli scienziati e artisti celebri agli impiegati, agli studenti, agli operai del nostro intelligente artigianato insieme con un'incantevole fioritura di gentildonne a principiare dalla Governatrice.

Nel religioso silenzio le melodie si libravano sulla valle del Foro, s'innalzavano verso il rosso campanile e il candido timpano di Santa Francesca Romana, si spingevano verso la penombra del Palatino. Ottomila volti estatici seguivano la magica bacchetta di Bernardino Molinari, come se un solo e medesimo sentimento vibrasse nei petti per quelle due ore d'incantamento.

Questo è il teatro di masse.